



► Il cammino sinodale della Chiesa si intreccia con le testimonianze delle persone sul territorio: continua la “fase narrativa”

## QUANDO SI ASCOLTA LA VITA

*L'esemplare esperienza dell'incontro con le detenute e il personale del carcere di Pozzuoli*

Prosegue il cammino sinodale della Chiesa, che si avvia a concludere il primo anno della fase narrativa costituita da un biennio (2021/2023) nel quale «viene dato spazio all'ascolto e al racconto della vita delle persone, delle comunità e dei territori». In questo periodo nella diocesi puteolana sono stati realizzati alcuni momenti di riflessione suddivisi per foranie, proprio con l'intento di raccogliere suggestioni nei vari ambiti della pastorale.

Una giornata particolarmente simbolica si è svolta tempo fa nella Casa circondariale femminile di Pozzuoli, dove il vescovo ausiliare di Pozzuoli, don Carlo Villano, ha incontrato alcune detenute, il personale della polizia penitenziaria e volontari. Un appuntamento fortemente voluto, insieme al vicario episcopale per la carità, don Fernando Carannante. E il senso dell'incontro, che si è svolto nella chiesetta di san Marco all'interno della struttura penitenziaria, è stato illustrato proprio da don Fernando, cappellano e referente per la pastorale carceraria, richiamando le parole del Papa. In occasione dell'apertura del Sinodo dei vescovi, ad ottobre 2021, nella basilica di San Pietro, Francesco aveva invitato ad «ascoltare con il cuore e non solo con le orecchie». (continua a pag. 3)

Carlo Lettieri



Un gruppo di appassionati riscopre il sepolcro di san Procolo sulla collina di Cigliano (pag.9)



**Una libreria religiosa anche nei Campi Flegrei**  
Si chiama Agape e propone libri e oggettistica sacra. In programma appuntamenti con le scuole di Pozzuoli

Pag. 12



**Quarto, la Casa Mehari e la luce della legalità**  
Le attività nella struttura confiscata alla camorra: c'è pure un inedito progetto per giornaliste in maternità

Pag. 15

### Missione della famiglia e la grazia di Cristo

Il vescovo di Pozzuoli e di Ischia ha aperto l'incontro delle famiglie al Regina Pacis. Riflessioni anche a Monterusciello con un video sul dialogo genitori-figli (articoli a pagg. 5 e 6)

Papa Francesco: «Di solito la gioia cristiana è accompagnata dal senso dell'umorismo»

## Approfittiamo dell'estate e sorridiamo

«Un predicatore, al termine di un'interminabile omelia, si rivolge ai fedeli: “Fratelli miei, che altro potrei dirvi?” Una voce dal fondo della chiesa risponde prontamente: “Dica: Amen!”». «In confessione: “Padre, mi accuso di guardarmi allo specchio molte volte al giorno e di trovarmi bella” ... “Non angustiarti, figliola - risponde il confessore - non è un peccato, è un errore!”». «Al cimitero una vedova fa scrivere sulla tomba del marito defunto: “Riposa in pace, finché verrò a raggiungerti!”» (citazioni da un articolo del cardinale Ravasi).

«Shloimele e David sono due pii studenti ebrei, accaniti fumatori, e non sanno come comportarsi. Shloimele allora chiede al rabbino: “Quando studio la Torah, posso fumare?” Il rabbino lo caccia via dicendo: “Razza di vizioso, che ti viene in mente? Quando si studia la Torah, si studia e basta!” Shloimele ritorna

da David tutto triste, ma David dice: “Tu non sai fare le domande” ... Va dal rabbino, e gli chiede: “Rabbino, posso chiederti una cosa? Quando si fuma, si può studiare la Torah?” Il rabbino tutto contento risponde: “Certo, è sempre un buon momento per studiare la Torah!”» (storiella ebraica). «Due eremiti vedono passare un cervo, e uno dice: “Oh, un cervo!” Dopo 10 anni, ne vedono un altro, e lo stesso eremita dice: “Oh, un altro cervo!” Dopo altri 10 anni, ne vedono ancora uno, e lo stesso eremita ripete: “Toh, un terzo cervo!” Al che, il secondo eremita gli fa: “Senti, se sei venuto qua a parlare e perdere tempo, me lo potevi dire!”». Vi hanno strappato almeno un sorriso? Forse qualcuno pensa che ridere non sia cosa seria: il riso abbonda sulla bocca degli stolti! E invece... (continua a pag. 2)

Pino Natale

# Lo “scandalo” della Chiesa che insegna il buonumore Meglio scherzare con i santi e lasciar stare i fanti



(segue dalla prima pagina)

In genere si dice: “Non scherzare, è una cosa seria!”, e invece si dovrebbe dire: “Scherziamo, è una cosa molto seria!”. Lo dimostra tutta la Tradizione della Chiesa: saper ridere è segno di maturità spirituale. Si pensi a san Lorenzo, che a chi gli prometteva salva la vita se avesse consegnato tutte le ricchezze della Chiesa, portò con sé i poveri, e disse: *Ecco la ricchezza eterna della Chiesa!* E che durante il suo martirio, condannato a morire bruciato su una graticola messa sul fuoco,

disse al carnefice: *Questa parte è cotta, voltami dall'altra parte!* Ma non deve meravigliare che i santi amino scherzare. Scrive Papa Francesco nella *Gaudete et Exsultate* (n. 126): «Ordinariamente la gioia cristiana è accompagnata dal senso dell'umorismo, così evidente, ad esempio, in san Tommaso Moro, in san Vincenzo de Paoli o in san Filippo Neri. Il malumore non è un segno di santità: “Caccia la malinconia dal tuo cuore” (Qo 11,10). È così tanto quello che riceviamo dal Signore ..., che a volte la tristezza è legata all'ingrati-

tudine, con lo stare talmente chiusi in sé stessi da diventare incapaci di riconoscere i doni di Dio». D'altronde, anche “Dio ha riso”, come ci ricorda il nome Isacco, che proprio questo significa. E nei Vangeli, spesso Gesù sa anche sorridere e prendere amabilmente in giro (come fa con Nicodemo, ad esempio): addirittura, a proposito del quarto vangelo, si parla di “ironia giovannea”. Il fatto è che l'umorismo è «un segno di libertà, di capacità di uscire dai propri schemi ed entrare in relazione con l'altro, mentre una serietà ostentata può diventare freddezza ostile e rigidità... Vivere la realtà con umorismo non è un modo di ignorare i problemi e le difficoltà, significa invece imparare a sdrammatizzarli, e questa è una condizione essenziale per affrontarli e superarli» (Cucci, *Umorismo e vita spirituale*). Cogliamo l'occasione del tempo estivo, tempo di maggiore leggerezza, per poter pregare ogni giorno, come ci raccomanda Papa Francesco, con la famosa preghiera di san Tommaso Moro: «Dammi, Signore, una buo-

na digestione, e anche qualcosa da digerire. Dammi la salute del corpo, e il buonumore necessario per mantenerla. Dammi, Signore, un'anima santa che sappia far tesoro di ciò che è buono e puro, e non si spaventi davanti al peccato, ma piuttosto trovi il modo di rimettere le cose a posto. Dammi un'anima che non conosca la noia, i brontolamenti, i sospiri e i lamenti, e non permettere che mi crucci eccessivamente per quella cosa tanto ingombrante che si chiama “io”. Dammi, Signore, il senso dell'umorismo. Fammi la grazia di capire gli scherzi, perché abbia nella vita un po' di gioia e possa comunicarla agli altri. Amen». Dovremmo far tesoro di questo insegnamento: in un mondo che dimentica la compassione e l'umanità, dovremmo imparare di nuovo a ridere, e a ridere di noi stessi, senza prenderci troppo sul serio. Anche in questo, Papa Francesco, con il suo modo di fare, ci indica una via da seguire, senza curarsi dei troppo seriosi che ne sono scandalizzati.

Pino Natale

**Diocesi di Pozzuoli**  
Servizio Apostolato Biblico Diocesano

**Prima Settimana Biblica Diocesana**  
**Dio presente “incarnato” nella nostra storia**  
I Vangeli dell'infanzia in Matteo e Luca

Appuntamenti:

**Venerdì 30 Settembre dalle 19.00 alle 20.30**

- Studio dei Vangeli dell'Infanzia

**Sabato 1 Ottobre dalle 18.00 alle 20.30**

- Studio dei Vangeli dell'Infanzia
- Lavoro sul testo biblico e laboratorio sull'arte

**Domenica 2 Ottobre dalle 18.00 alle 20.30**

- Studio dei Vangeli dell'Infanzia
- Lavoro sul testo biblico e laboratorio sull'arte

Sede: Auditorium “Card. Castaldo” al Villaggio del Fanciullo di Pozzuoli

Relatori:

**P. Vincenzo Anselmo s.j.**  
Docente di Sacra Scrittura presso Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale - Sez. San Luigi

**D.ssa Anna Grossi**  
Laurea in Archeologia e perfezionamento in Arte e Teologia

Nel corso dell'anno pastorale ci saranno altri 3 incontri di approfondimento

**Contatti**  
Sr. Anna Maria tel. 339.6036258 - Sr. Mira tel. 339.6816942  
Facebook @apostolatobiblicopozzuoli—telegram ApostolatoBiblicoPozzuoli  
email: [apostolatobiblicopozzuoli@gmail.com](mailto:apostolatobiblicopozzuoli@gmail.com)

**SEGNIDEI TEMPI**  
giornale di attualità sociale, culturale e religiosa

— anno XXVII - n. 7/8 - luglio/agosto 2022

Direttore Responsabile: *Salvatore Manna*  
Direttore Editoriale: *Carlo Lettieri*

Redazione: *Paolo Auricchio, Pino Natale, Luigi Longobardo, Ciro Biondi, Giovanni Moio*  
Collaborano: *Antonio Cangiano, Aldo Cherillo, Giovanna Di Francia, Simona D'Orso, Raffaele Esposito, Mimmo Grasso, Lorenzo Lacala, Riccardo Lettieri, Ottavio Lucarelli, Franco Maresca, Adriano Mazzarella, Silvia Moio, Eleonora Puntillo, Teresa Stellato, Angelo Volpe*  
Grafica e impaginazione: *Luca Scognamiglio*  
Foto: *Redazione Sdt*  
Stampa delle 2.000 copie: *A.C.M. SpA*  
Amministrazione: *coop. Ifocs*

Mensile della Diocesi di Pozzuoli realizzato grazie alle collaborazioni gratuite ed all'utilizzo dei contributi giunti da: “otto per mille” e privati. Per abbonamenti e contributi:  
Diocesi di Pozzuoli - causale “Segni dei tempi” - Iban IT02N 01030 40108 00000 0641844

*Segni dei tempi* ha aderito, tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici), allo IAP - Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria, accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

Registrazione del Tribunale di Napoli n° 5185 del 26 gennaio 2001

Associato alla Fisc



Federazione Italiana Settimanali Cattolici

Associato all'Uspi



Unione Stampa Periodica Italiana

Redazione: Diocesi di Pozzuoli - Via Campi Flegrei, 12 - 80078 Pozzuoli (NA)  
Impaginazione e distribuzione: Centro Arcobaleno - Via Cumana, 48 - Napoli  
telefax 081.19185304 - 347.3304679 - [redazione@segnideitempi.it](mailto:redazione@segnideitempi.it)

[www.segnideitempi.it](http://www.segnideitempi.it) - [www.segniflegrei.it](http://www.segniflegrei.it)

► Alla casa circondariale con il vescovo Villano per condividere le esperienze vissute prima e durante la detenzione

# Il vero incontro che nasce dall'ascolto

*Il cappellano e le volontarie incoraggiano le reclusi a «riprendere la vita nelle loro mani»*

(segue dalla prima pagina)

Ogni incontro, ha ricordato don Carannante, richiede apertura, coraggio, «disponibilità a lasciarsi interpellare dal volto e dalla storia dell'altro». Fare Sinodo, infatti, significa porsi sulla stessa via del Verbo fatto uomo: «Seguire le sue tracce, ascoltare la sua Parola insieme alle parole degli altri, scoprire con stupore che lo Spirito Santo soffiava in modo sorprendente, per suggerire percorsi e linguaggi nuovi».

«Tante volte – ha sottolineato il Papa – è proprio così che Dio ci indica le strade da seguire, facendoci uscire dalle nostre abitudini stanche. Incontrare i volti, incrociare gli sguardi, condividere la storia di ciascuno: ecco la vicinanza di Gesù. Un incontro può cambiare la vita». L'incontro nel carcere è stato mosso proprio da questo desiderio di condividere le storie e di ascoltare le esperienze vissute prima della detenzione ma anche all'interno della casa circondariale. Con il richiamo al Santo Padre, don Fernando, che opera da anni nel carcere e che ha da sempre creato un rapporto di grande fiducia con le detenute, la polizia penitenziaria e gli operatori impegnati nella casa circondariale, è riuscito a «scaldare» gli animi dei presenti.

Particolarmente toccante il ricordo da parte di alcune reclusi del loro ingresso in carcere, delle grandi difficoltà iniziali, dello scoraggiamento, ma anche del grande calore e affetto ricevuto da parte delle altre detenute e del personale. La struttura, che ospita 142 detenute, viene conside-

rata come «una casa famiglia nella quale ti fanno sentire a tuo agio», al punto da poter affermare di «sentirsi fortunate ad essere qui». Con molto realismo, infatti, alcune hanno confessato di «sentirsi piccole» di fronte a tanta sofferenza che c'è nel mondo, pensando soprattutto alla guerra in Ucraina. Significativi i racconti di esperienze di riscatto che si sono avute in questi anni grazie ad opportunità di lavoro, in particolare per l'aiuto ricevuto da parte del cappellano e di tante volontarie che le sostengono nei momenti di sconforto, incoraggiandole a «riprendere la vita nelle loro mani».

Una grande umanità è stata dimostrata negli interventi di alcune appartenenti alla polizia penitenziaria (presente nel carcere con oltre cento unità). Si sono sempre poste senza giudicare, ma cercando di capire. Hanno anche raccontato che diversi anni fa il loro rapporto era diverso, ascoltavano poco. Poi hanno acquistato maggiore consapevolezza che bisogna ascoltare, come si fa con i propri figli. Anche i rapporti disciplinari effettuati devono aiutare a convincere che non si deve sbagliare e che bisogna cambiare.

Tra gli interventi descritti dai volontari, significativa la Boutique Rosa, che permette alle detenute più bisognose di trovare abbigliamento e generi d'igiene personale, in una stanza allestita all'interno del carcere. Coinvolgenti le parole espresse dalle suore: «Non facciamo grandi cose, ma siamo felici già se riusciamo a donare una carezza. Importante è far capire che «nessuna è uno



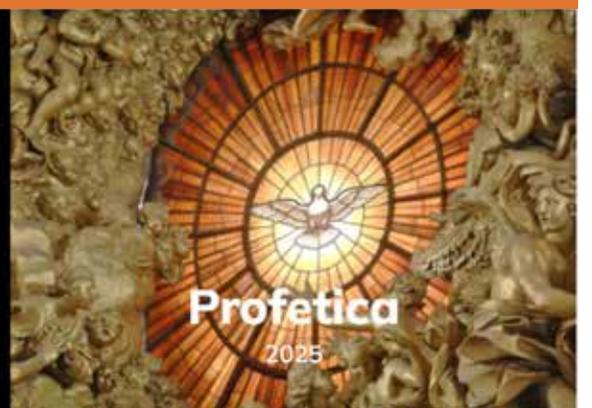
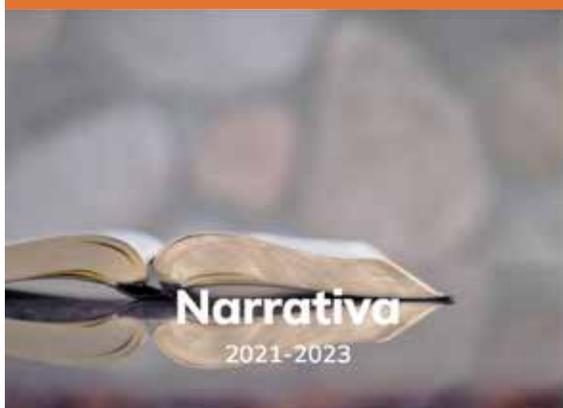
sbaglio», tutti possiamo sbagliare». Parole di grande apprezzamento e gratitudine sono state rivolte da tutte le detenute alle assistenti, in particolare verso la direttrice, Maria Luisa Palma, la quale – con una certa commozione – ha raccontato le sue giornate: «Spesso vengo ad ascoltare, perché da ciò che mi viene raccontato, possono emergere tante situazioni e anche suggerimenti per come intervenire».

Il saluto finale è stato affidato al vescovo Villano, che ha ringraziato la direttrice per aver concesso la possibilità di organizzare l'incontro e le detenute perché hanno accettato l'invito: «Grazie per le vostre testimonianze. Proseguiamo nel nostro

cammino sinodale, riflettendo sulla ricchezza delle storie che abbiamo «ascoltato con il cuore». Ringrazio il Signore per questo momento di condivisione». L'incontro si è concluso con un momento di preghiera. La sensibilità delle detenute si è dimostrata anche in occasione di una raccolta da destinare ai profughi dell'Ucraina. C'è chi ha donato i pochi euro che aveva. L'importo è stato versato alla Caritas diocesana, che ha scritto una lettera di ringraziamento, consegnata dal vescovo di Pozzuoli, monsignor Gennaro Pascarella, durante la celebrazione eucaristica presieduta nella chiesetta del carcere la domenica di Pasqua.

**Carlo Lettieri**

## LE TRE FASI DEL CAMMINO



# 8xmille: “Riparatori di brecce, con la propria firma” I fondi destinati a edifici di culto, restauro, musei

Dal primo febbraio di quest'anno don Luca Franceschini (nella foto) è il nuovo direttore dell'Ufficio Nazionale per i beni culturali ecclesiastici e l'edilizia di culto della CEI. Sacerdote della diocesi di Massa Carrara-Pontremoli, prende spunto dalla propria esperienza pastorale d'origine per riflettere sull'importanza dei fondi 8xmille nella manutenzione del patrimonio architettonico religioso e sul perché ogni firma che contribuisce a destinarli alla Chiesa cattolica sia fondamentale. «La manutenzione delle nostre chiese – sottolinea don Franceschini – è una delle finalità per cui vengono spesi i fondi 8xmille che ogni firma contribuisce a destinare alla Chiesa cattolica. A chi firma non costa nulla ma ci permette di finanziare ogni anno centinaia di interventi». Chi firma, in qualche modo, si rende “riparatore di brecce”, come dice il profeta Isaia. «Nelle diocesi come la mia – esordisce don Luca – ci sono spesso comunità molto

piccole che da sole non avrebbero mai le risorse necessarie per mantenere in buone condizioni le proprie chiese. Edifici che conservano una fetta importante dell'identità culturale dell'intera comunità, non solo di quella ecclesiale. Mentre le chiese erano inagibili per il terremoto, ad esempio, ho visto famiglie voler celebrare i funerali dei propri cari magari in un garage vicino alla chiesa, pur di non spostarsi dal proprio paese d'origine».

## Quanti interventi per il restauro di chiese sono stati finanziati in Italia nel 2021 con i fondi dell'8xmille?

«Le richieste sono state 449, a fronte di uno stanziamento di 62 milioni di euro. È però importante precisare che il finanziamento non copre mai l'intero intervento di consolidamento e restauro: la comunità locale è chiamata sempre a fare la propria parte, provvedendo al 30% della spesa. Ciò significa che grazie al contributo

erogato nel 2021 si sono potuti realizzare lavori per quasi 90 milioni di euro. Con tutte le ricadute positive, tra l'altro, a livello di occupazione delle maestranze locali e per l'indotto turistico dei territori, trattandosi spesso di beni di rilevanza artistica».

## Oltre agli edifici di culto, quali altre strutture beneficiano ogni anno di questi interventi?

«I fondi sono utilizzati da diocesi e parrocchie anche per le esigenze collaterali al culto, come le canoniche o i locali per il ministero pastorale, che spesso vengono messi a disposizione (in modo speciale durante il Covid) dell'intera comunità civile. Vengono inoltre finanziati i restauri degli organi a canne e la collocazione, a tutela delle opere d'arte, di impianti di allarme e videosorveglianza. Con l'8xmille contribuiamo anche a sostenere gli istituti culturali delle diocesi (musei, archivi e biblioteche), come pure le associazioni

di volontariato che operano per l'apertura delle chiese e la valorizzazione del patrimonio culturale locale. Anche gli ordini e le congregazioni religiose che operano sul territorio possono usufruirne, per archivi e biblioteche di particolare interesse».

## La logica del co-finanziamento impedisce che vengano erogati finanziamenti a pioggia e poco controllati. Ma come fate ad essere sicuri di come vengono usati?

«L'iter di ogni singolo progetto è sottoposto a scrupolose verifiche a livello locale e regionale, e poi del Servizio nazionale a me affidato. È proprio in quest'ottica che si è deciso di rendere corresponsabile di ogni intervento la comunità locale, che deve reperire il 30% dei fondi necessari raccogliendo offerte e ricercando sponsor. L'attacco al patrimonio e la consapevolezza della sua importanza per tutti, fanno il resto».

(intervista di Stefano Proietti)

Matthew e Luigi  
Laboratori parrocchiali  
Aversa (CE)

another place

# Non è mai solo una firma.

La tua firma per l'8xmille alla Chiesa cattolica è di più, molto di più.

[8xmille.it](http://8xmille.it)



# Il vescovo sull'identità e missione della famiglia «Custodire, rivelare e comunicare l'amore di Dio»



“**F**amiglia, diventa ciò che sei!” con questo forte invito tratto dalla “Familiaris Consortio” di San Giovanni Paolo II, il vescovo di Pozzuoli e di Ischia, monsignor Gennaro Pascarella, ha aperto il proprio intervento all'incontro delle famiglie del 29 maggio, che si è svolto nel santuario “Regina della pace” di Quarto. L'incontro, ultimo di tre organizzati dall'Ufficio diocesano per la pastorale della Famiglia e della Vita, ha posto la famiglia al centro di una serie di riflessioni culminate nell'intervento del vescovo sul tema “Identità e missione della famiglia”.

Monsignor Pascarella, attraverso un excursus tra i documenti della Chiesa di maggiore rilievo riguardo al ruolo della famiglia nel mondo, ha sottolineato la necessità, per ogni singola famiglia, di scoprirsi “disegno di Dio”. Ogni nucleo familiare, infatti, ha come missione specifica il custodire, rivelare e comunicare l'amore di Dio. In questo consiste l'identità profonda della famiglia resa sacra dal vincolo del matrimonio e in questo risiede anche l'essenza della sua missione: rendere vivo e reale l'amore che Dio ha per l'Umanità e Cristo per la Sua Chiesa, non a caso definita “sposa”. Nella Lettera agli sposi (26/12/2021) Papa Francesco definisce la vocazione al matrimonio «una chiamata a condurre una barca instabile», a questa instabilità pone rimedio la presenza di Gesù questo è infatti il senso del Sacramento del matrimonio. «Non si deve, infatti, mai dimenticare – ha sottolineato

il vescovo - che Gesù è vivo e presente nella nostra vita, nelle nostre famiglie, nella nostra storia». Grazie al Sacramento diventa compagno di viaggio e vuole essere presente nella relazione tra gli sposi, con i figli. Gli sposi cristiani devono essere consapevoli di questo grande compito loro affidato: malgrado le difficoltà dei tempi, essi hanno la grande missione di annunciare con gioia e convinzione la buona notizia della famiglia quale comunità di vita e d'amore.

All'intervento del vescovo è seguito quello dei referenti della Conferenza Episcopale Campana per la Pastorale familiare, Giovanna Pauciulo e Giuseppe Galasso. Nella trattazione del tema, hanno ripreso l'importanza del Sacramento del matrimonio, quale dono di Dio e strumento attraverso cui l'amore umano viene “abitato da Cristo”, reso capace di affrontare qualsiasi tempesta perché capace di custodire la speranza della Resurrezione. Attraverso il Sacramento, gli sposi incarnano il mistero dell'Amore di Dio e le famiglie diventano, come diceva don Tonino Bello, «agenzie periferiche della Trinità».

Infatti, il matrimonio è innanzitutto “relazione”: dall'armoniosa relazione tra i coniugi deriva un'armonia che si propaga in tutta la famiglia; dal reciproco sostegno degli sposi deriva la capacità di affrontare le situazioni più difficili. Ma mantenere salde le relazioni non è facile se esse non sono fondate sulla roccia che è Cristo.

Nella promessa nuziale gli sposi

dicono «con la grazia di Cristo...», ma nella vita quotidiana, spesso, dimenticano di agire con quella Grazia; dimenticano che non sono più due, ma tre per la presenza di Gesù. Buon esercizio sarebbe, ne sono personalmente convinta, ripetere ogni giorno quelle promesse così da ricordarsi che la vita quotidiana della famiglia è basata sulla Grazia di Cristo.

Secondo Pauciulo fondamentale è oggi aiutare gli sposi a prendere coscienza di essere «la casa di Dio, la dimora in cui Egli abita», Chiesa domestica capace di accogliere e sostenere chi è nel bisogno, luogo in cui il Vangelo diviene fondamento che fortifica e vivifica. Gli sposi sono testimoni privilegiati dell'Amore e il loro compito è quello di annunciare il Vangelo dell'amore incarnato e vissuto nella vita quotidiana.

L'incontro ha visto un successivo momento di laboratorio in cui le famiglie presenti hanno avuto l'opportunità di confrontarsi in gruppi di lavoro sui temi proposti dai relatori. Si è trattato di un fondamentale momento di ascolto, un'importante occasione per le famiglie di essere “parte attiva” della Chiesa, attraverso osservazioni e proposte concrete.

Evento significativo, conclusivo del percorso, è stata la Giornata mondiale delle famiglie del 26 giugno, vissuta a livello nazionale e anche a livello regionale nel Santuario di Pompei (su *sdt on line approfondimenti e foto*).

*Liana Romaniello*



## Anniversari ordinazione sacerdotale

Luglio: **1** Cassaro Antonio, Massa Isaia e Sannino Vincenzo (55 anni), Falzarano Angelo e Rosa José Manoel (22 anni); **2** Di Meo Vincenzo e Tiano Vincenzo jr. (17 anni); **9** Mancino Salvatore (28 anni); **14** Ciotola Umberto (65 anni); **16** Farina Alfonso, Illiano Giovanni e Tiano Vincenzo sn. (23 anni); **19** Scalpellino Salvatore (58 anni); **22** Païarilla-ga Ariel (27 anni). Agosto: **5** Ngolo Felix (32 anni); **11** Kama Kama San Richard (31 anni)

# A Monterusciello la Giornata dedicata alle famiglie È necessario il dialogo con i figli sulla sessualità



Nella sala Papa Francesco della parrocchia Sant'Artema martire a Monterusciello, si è svolta a maggio la consueta Giornata dedicata alle famiglie, realizzata dal Consulterio diocesano Famiglia Nuova. Gli oltre trenta partecipanti - coppie e famiglie della nostra e di altre diocesi - hanno accolto la Parola di Dio che ha introdotto i lavori. Con la lettura è stato chiarito il fondamento dell'antropologia cristiana della sessualità: Dio ha creato la persona umana dotata di un corpo sessuato che possiede in sé la capacità di esprimere l'amore; quell'amore nel quale l'essere umano, maschio e femmina, diventa dono e attraverso il quale rende manifesto il senso stesso del suo essere ed esistere. San Giovanni Paolo II, citato nella relazione introduttiva, ci ha ricordato che senza l'amore l'uomo non può vivere (Enciclica *Redemptor hominis*, n. 10, del 4/3/1979).

Gli studenti del corso di formazione diocesano per consulenti familiari hanno presentato un video, sollecitando la riflessione sul dialogo fra genitori e figli riguardo alla sessualità. Ironico e divertente, ha messo in luce la difficoltà dei protagonisti (principalmente mamme), di fronte alle domande, talora imbarazzanti, poste dai figli, e ha fotografato perfettamente la situazione che si è vissuta negli ultimi trent'anni nella maggioranza delle nostre famiglie e che talora si vive ancora oggi. Nella riflessione seguita alle immagini, molti partecipanti hanno condiviso la propria esperienza sul tema rispecchiandosi nei contenuti visti nelle scene nel video. Un elemento dell'esperienza comune è stata la mancanza educativa di una distinzione fra sessualità e sesso e la carenza di un dialogo nella famiglia di origine visto come inopportuno, anche per la frequente associazione della sessualità al

peccato.

In definitiva, la conclusione comune è stata che la sessualità è vista più come un problema da superare piuttosto che una risorsa e un valore positivo. È apparso evidente, inoltre, come ci sia una forte lacuna tra le informazioni scientifiche e l'antropologia di riferimento. Tale aspetto è stato approfondito nella relazione successiva presentata dal professor Rodolfo Giordano che ha illustrato la visione comune della sessualità nell'individuo e nella coppia, confrontandola con il punto di vista cristiano. Infatti, è stata ribadita la considerazione fondamentale che gli argomenti trattati devono essere letti nell'ottica dell'antropologia cristiana, aldilà dell'aspetto puramente scientifico. Non fare riferimento a questi valori cristiani della sessualità, infatti, comporta un profondo disorientamento nei soggetti destinatari del messaggio educativo, soprattutto nell'attuale società dove recentemente si sono manifestati radicali cambiamenti di mentalità con l'abbandono di solidi riferimenti valoriali, per privilegiare la cosiddetta «fluidità» negli usi e nei costumi sessuali.

Al termine della relazione, è stata vissuta la celebrazione della santa Messa, presieduta dal parroco don Elio Santaniello il quale, durante l'omelia, ha incoraggiato i presenti a proseguire il loro percorso coniugale e personale nell'ottica cristiana e indicato nella sessualità il linguaggio privilegiato donato da Dio alla coppia, perché non è bene che l'uomo-persona, maschio e femmina, sia solo.

Dopo il conforto spirituale, i presenti hanno consumato il pranzo come ulteriore momento di condivisione nell'accogliente giardino della parrocchia.

La giornata si è conclusa ritrovandosi in sala per un ultimo commento alla relazione, per darsi poi appuntamento alla seconda Giornata per la famiglia che è stata vissuta a giugno sul tema: "I figli, dall'attesa all'accompagnamento nella vita".

**Pietro Paolo D'Aniello**



► Giornata delle Comunicazioni Sociali, il Papa ha ribadito il percorso sinodale come occasione di ascolto reciproco

# Francesco e l'apostolato dell'orecchio

*Il buon giornalismo non si ferma alla prima osteria: occorre essere disposti a cambiare idea*



Per comunicare occorre ascoltare, meglio ancora “Ascoltare con l'orecchio del cuore”, ovvero il titolo del Messaggio di Papa Francesco per la 56a Giornata mondiale delle Comunicazioni Sociali, celebrata in tutte le diocesi del mondo il 29 maggio, solennità dell'Ascensione, e che insieme a quella del patrono san Francesco di Sales è la festa di tutti gli operatori dei media.

Scriva Francesco: «L'ascoltare è dunque il primo indispensabile in-

grediente del dialogo e della buona comunicazione. Non si comunica se non si è prima ascoltato e non si fa buon giornalismo senza la capacità di ascoltare. Per offrire un'informazione solida, equilibrata e completa è necessario aver ascoltato a lungo. Per raccontare un evento o descrivere una realtà in un reportage è essenziale aver saputo ascoltare, disposti anche a cambiare idea, a modificare le proprie ipotesi di partenza». E ancora: «Ascoltare più fonti, “non

fermarsi alla prima osteria” – come insegnano gli esperti del mestiere – assicura affidabilità e serietà alle informazioni che trasmettiamo».

Nell'azione pastorale, l'opera più importante è “l'apostolato dell'orecchio”, ribadisce Francesco: «Ascoltare, prima di parlare. Dare gratuitamente un po' del proprio tempo per ascoltare le persone è il primo gesto di carità». È stato da poco avviato un processo sinodale, ricorda il Papa, e allora «preghiamo perché sia una grande occasione di ascolto reciproco». La comunione, infatti, «non è il risultato di strategie e programmi, ma si edifica nell'ascolto reciproco tra fratelli e sorelle». L'invito ad “Ascoltare con l'orecchio del cuore” si traduce nell'essenzialità dei tratti dell'opera di Walter Capriotti, l'artista che ha firmato il manifesto (composto graficamente da Ottavio Sosio). L'immagine, spiega Capriotti, rappresenta «un sole a forma di fiore che irrompe nel muro dell'indifferenza umana, un raggio di sole che si trasforma in un'onda di speranza per tutti gli uomini che vogliono ascoltare ed essere ascoltati

e che gridano all'orecchio del mondo trasportato da palloncini guidati dal vento». Perché, aggiunge l'artista, «la forza è nel nostro cuore... basta ascoltarlo». «Il manifesto di quest'anno - rileva Vincenzo Corrado, direttore dell'Ufficio nazionale delle Comunicazioni Sociali - fa emergere il lato sensibile che deve accompagnare ogni ascolto. C'è una leggerezza di fondo che viene espressa dal tratto gentile del disegno e dalla scelta di colorare solo i cuori, non a caso interpretati come dei palloncini. È un richiamo all'infanzia di ogni persona: l'ascolto accompagna e aiuta a crescere. Il rosso, colore caldo, rompe il muro dell'indifferenza che gela i rapporti umani e impedisce la conoscenza. Ecco, allora, l'augurio: che la Giornata mondiale possa aiutare i giornalisti e gli operatori della comunicazione a riscoprire il valore assoluto dell'ascolto. Perché, come ricorda papa Francesco nel Messaggio, “non si comunica se non si è prima ascoltato e non si fa buon giornalismo senza la capacità di ascoltare”».

**Franco Maresca**

## Scholas Occurrentes riconosciuta come Movimento educativo di carattere internazionale



Con un suo chirografo Papa Francesco ha istituito quest'anno l'Associazione Privata di Fedeli a carattere internazionale “Scholas Occurrentes”. Le associazioni internazionali di fedeli e l'esercizio del governo al loro interno rientrano nel quadro stabilito dai cann. 215, 298-329 del Codice di diritto canonico. Infatti, la Chiesa riconosce ai fedeli, in forza del battesimo, il diritto di associazione e tutela la libertà dei medesimi di fondarne e di dirigerle.

Tra le varie forme di attuazione di tale diritto, vi sono le associazioni di fedeli, le quali, soprattutto a seguito del Concilio Vaticano II, hanno conosciuto una stagione di grande affermazione.

Scholas è nata dai programmi “Escuelas de vecinos” (Scuole di Prossimità) e “Escuelas hermanas” (Scuole Affratellate) sviluppati nella città di Buenos Aires su iniziativa dell'allora arcivescovo Jorge Mario Bergoglio. Il Programma Scholas si è poi propagato nei cinque continenti attraverso una grande rete di scuole che mettono in condivisione i propri beni con comuni obiettivi e avendo particolare attenzione verso coloro che hanno meno possibilità economiche. Tale realtà si era consolidata come Fondazione di diritto pontificio. Infatti, avendo acquisito personalità giuridica di diritto civile in Spagna, come Fondazione senza fini di lucro, dopo aver sperimentato una rapida

espansione in più di settanta paesi nei cinque continenti, ai sensi dei canoni 1303, § 1, 1, 116, § 1 e 118, fu riconosciuta come «pia fondazione autonoma» di diritto pontificio ed eretta a persona giuridica privata (cfr can. 116, § 2) nell'ambito dell'ordinamento giuridico canonico, nella solennità dell'Assunzione della Beata Vergine Maria, il 15 agosto 2015. Con il recente chirografo papale è stata, invece, riconosciuta come Movimento educativo di carattere internazionale. Il Papa ha tenuto la lezione inaugurale della Scuola sulla “Laudato Si” presenti anche cinquanta studenti provenienti dall'Argentina, Bolivia, Brasile, Cile, Colombia, Spagna, Haiti, Italia, Messico, Panama, Paraguay, Portogallo e Panama. Per un anno, questi giovani impegnati nella cura della Casa Comune svilupperanno progetti di impatto socio-ambientale nelle loro comunità. Tra i relatori il leader degli U2, Bono Vox.

**Carlo Marino**

# A Fiaiano ritorna il concorso “Una Voce per Antonia” La musica per ricordare la giovanissima amica di Gesù



Carissimi amici di Una Voce per Antonia, con tanta gioia ed emozione, vi annunciamo finalmente, dopo due anni di stop a causa del covid e delle normative stringenti, la ripresa del Concorso! Vi aspettiamo il 22 e 23 luglio per ritrovarci di nuovo tutti e condividere la gioia di cantare insieme. Le due categorie sono sempre under 16 - over 16 con le nostre sezioni Musi-

ca Leggera e Musica Liturgica. Singoli, gruppi, cori... Vi aspettiamo! Per qualsiasi informazione non esitate a contattarci! A breve daremo il via alle iscrizioni e ripresenteremo il modulo ed il regolamento. Il concorso si propone di coinvolgere adolescenti, giovani e adulti per creare momenti di aggregazione utilizzando la musica come mezzo di unione, prendendo ad esempio l'e-

sperienza di Antonia, riuscire a portare fuori dai confini e conoscenze proprie, il loro talento, la creatività e la voglia di cimentarsi con altre realtà. Antonia nasce il 10 settembre 1999 da Monica, catechista della parrocchia di Maria Ss. Madre della Chiesa in Fiaiano - Barano d'Ischia, e Ciro Spedicati, uomo sempre disponibile alle esigenze della comunità, genitori che nella loro semplicità hanno guidato la ragazza ad una vita cristiana. Antonia amava aiutare la mamma nelle piccole faccende domestiche e, a detta dei compagni di classe, «a scuola era sempre la prima, con il solo obiettivo di dare il buon esempio e mai la presunzione di voler superare qualcuno». Agli amici di classe Antonia ha trasmesso qualcosa di semplice e straordinario al tempo stesso: «amare incondizionatamente e sorridere alla vita, qualsiasi sfida ci si ponga davanti». Lo aveva imparato alla scuola di Gesù, in quella che lei definiva la sua “Grande Famiglia”, la Parrocchia. Il canto era uno tra

i tanti talenti che Antonia ha desiderato mettere a disposizione della comunità fin da subito.

Ci piace ricordare Antonia come Dio ha voluto mostrarcela la notte di Pasqua, vestita di bianco. In quella celebrazione le fu chiesto, insieme ad altri, di prestarsi per il servizio liturgico all'altare. Quindici giorni dopo, in seguito ad una grave e rara forma di encefalite viene immediatamente trasferita in una struttura della terraferma. È stato impressionante quello che è accaduto nei circa 40 giorni in cui Antonia è stata isolata e quasi sempre in coma nel reparto di terapia intensiva dell'ospedale. Migliaia di persone, in vari posti d'Italia, hanno dato vita a catene di preghiere. Il 2 giugno per i familiari, per i giovani della parrocchia di Fiaiano e per quanti l'hanno amata è e sarà una data indimenticabile: alle ore 14 in punto la piccola-grande Antonia ha incontrato Gesù (per info: Marica 3475798592 – [unavoceperantonina@gmail.com](mailto:unavoceperantonina@gmail.com)).

## «LA TERRA NON STA BENE». MA I BAMBINI POSSONO CAMBIARE IL MONDO



Cari bambini, le api sono in pericolo perché l'uomo usa delle cose che fanno male alle piante, delle “medicine” e dei prodotti (pesticidi) per allontanare gli insetti, gli animali e le malattie che colpiscono il Regno Vegetale. Tutte queste cose sono nocive, cioè non fanno per nulla bene, oltre che alle piante, anche agli insetti che appunto si avvicinano ad esse, come gli insetti impollinatori. Abbiamo usato parole un po' difficili per spiegare cosa possono fare le nazioni e i governi per fermare questo grande pericolo per il nostro Pianeta. E ci chiedevamo: perché si parla di Sviluppo Sostenibile e Agenda 2030? Forse alcuni di voi ne avranno sentito già parlare a scuola; vediamo insieme, con l'aiuto di un libro, di cosa si tratta. L'Agenda 2030 è un programma di vita per tutta la popolazione mondiale, per vivere meglio tutti insieme, alla pari. Questa Agenda ha 17 obiettivi da raggiungere e una durata, dal 2015 (quando questo patto è stato firmato dall'ONU) al 2030. Entro il 2030, quindi, questi obiettivi dovranno essere raggiunti, perché la Terra non sta bene, e le sue risorse naturali stanno via via finendo, sia perché negli ultimi due secoli e mezzo la popolazione mondiale si è moltiplicata di circa dieci volte (quindi a mangiare e a vivere siamo di più), e sia perché queste risorse vengono “saccheggiate” da alcuni che si dimenticano di altri. E lo Sviluppo Sostenibile? Che parole difficili! In realtà è semplicissimo: significa un buon ed equilibrato sviluppo della vita di tutti. Una piantina o una persona che cresce si sviluppa, cioè procede, va avanti, se mangia, beve, prende la luce giusta e sta in un posto non troppo caldo, né troppo freddo, per lei. Così anche è la vita di tutti noi messi insieme (società), che si sviluppa bene solo se tutti insieme andiamo allo stesso passo, aiutandoci, sostenendoci l'un l'altro, senza che uno diventi ricco e l'altro povero di qualcosa, in un ambiente sano. C'è un libro che spiega bene tutto questo, con immagini colorate, e si chiama: “Possiamo cambiare il mondo. L'educazione civica raccontata ai bambini” (Mondadori). Ve lo consigliamo perché, insieme alla Laudato si' di Papa Francesco, diventi un nostro compagno di viaggio sempre con noi. Il Vangelo è la nostra guida suprema, dove Gesù stesso ci parla (è parola di Dio!) e ci regala tutto il suo amore per noi e le soluzioni per vivere al meglio tra noi e con Lui;

questi altri due testi, invece, che sono parola dell'uomo, sono importanti comunque e possono far parte degli strumenti della nostra cassetta degli attrezzi per migliorare il mondo, a partire dalle nostre famiglie, case e paesi. La nostra Madre Terra, come la chiamava San Francesco d'Assisi, “che da sempre ci nutre e ci sostiene” ha bisogno del nostro aiuto e di essere difesa. Adesso sappiamo cosa fare. La aiutiamo insieme?

► Collina di Cigliano: dopo decenni si torna a parlare del Pretorio di Falcidio come sepolcro di tre martiri puteolani

# Indiana Jones e la tomba di san Procolo

*L'annuncio di Vincenzo Casillo e l'entusiasmo di Floriana D'Auria proprietaria del terreno*



Hanno studiato antiche mappe, letto svariati libri e articoli, indagato sul campo e alla fine hanno "ritrovato" una delle meraviglie archeologiche flegree. Stiamo parlando del grandioso Pretorio di Falcidio, un'antica villa rustica d'epoca romana ubicata sulla collina di Cigliano, con una lunga storia da raccontare legata ai primi martiri cristiani: qui secondo la tradizione popolare fu sepolto san Procolo.

L'annuncio, è dato da **Vincenzo Casillo**, studioso ed esperto di storia locale con un post pubblicato su **ArcheoFlegrei**, hub culturale dedicato allo studio e alla valorizzazione dall'archeologia flegrea: «Cari amici e utenti di ArcheoFlegrei, nonostante questo non sia uno dei momenti migliori, volevo condividere con voi una grande gioia. Ieri, con l'amico **Giovanni Grasso** e grazie alla disponibilità della attuale proprietaria, **Floriana D'Auria**, dopo molti anni ho potuto visitare quanto rimane su a Cigliano del grandioso Pretorio di Falcidio». Come un novello Indiana Jones, Casillo ripercorre la sua personale ricerca legata a fatti e personaggi dell'archeologia flegrea e non solo.

Scriva Vincenzo: «Nel 305 d.C., **Procolo**, diacono della primitiva Chiesa puteolana, insieme con i suoi concittadini, i laici **Eutichete e Acuzio**, e con **Gennaro**, nativo forse di Napoli, ma vescovo di Benevento, con i suoi leviti, **Festo** diacono e **Desiderio** lettore, e con **Sosio** diacono di Miseno, subisce il martirio durante la persecuzione di Diocleziano. I corpi di Procolo, Eutichete ed Acuzio sono trasportati nottetempo segretamente nel

Pretorio di Falcidio percorrendo un diverticolo della via che da Napoli giungeva a Pozzuoli. Il Pretorio era una villa suburbana, forse già in disuso, che era ubicata alle falde del cratere di Cigliano. Si estendeva per vari ettari su un pianoro sovrastante la necropoli di Via Celle e comprendeva il corpo principale della villa, nonché numerosi edifici di uso agricolo tra cui magazzini e cisterne. La zona più alta del Falcidio era stata riadattata a cimitero cristiano a causa dell'uso assai diffuso di creare luoghi di sepoltura ed oratoria in luoghi di campagna nei pressi delle città. Qui i cristiani si riunivano per pregare ed onorare i propri defunti. Secondo una tradizione storica locale il luogo della sepoltura dei martiri divenne la prima cattedrale puteolana e quindi la sede del vescovo». «Pozzuoli 1957. Col passare dei secoli del Falcidio si persero memoria ed ubicazione. Nella prima metà del '900, la ricerca del luogo fu intrapresa da mons. **Vincenzo Cafaro**, rettore del seminario di Pozzuoli, coadiuvato da un giovane don **Angelo D'Ambrosio**. Seguendo la tradizione storica locale, Cafaro e D'Ambrosio individuano il Falcidio nella masseria di **Pasquale Barretta** alle falde di Cigliano. Scattano foto (*quelle in b/n, n.d.r.*), prendono misure e parlano con i villici. Tuttavia, misteriosamente, la scoperta non suscita clamore e cade nell'oblio».

«Alla fine degli anni '60 del secolo scorso - scrive ancora Casillo - si concepisce il progetto della Tangenziale di Napoli. Uno degli svincoli della nuova arteria dovrebbe sbucare proprio nella zona dell'antica Via Campana mettendone a rischio la



necropoli di età romana già devastata dal tracciato della Direttissima. Si leva, allora, la voce delle associazioni culturali come **Italia Nostra** che invia a Pozzuoli, tra il 1968 ed il 1969, il giovane archeologo **Lorenzo Quilici**. Egli scatta centinaia di foto e redige la prima mappa archeologica della zona compresa tra Via Celle, San Vito e Cigliano. Il lavoro di Quilici convince i progettisti della Tangenziale dell'importanza storico-archeologica della zona e così lo svincolo stradale viene spostato... Sulla scia del clamore suscitato da Italia Nostra, don Angelo D'Ambrosio riprende la ricerca del Pretorio di Falcidio. Più volte tenta di accedere alla masseria Barletta, ma viene sempre bruscamente allontanato dai proprietari forse per timore di perdere la terra già sottoposta a vincolo archeologico. Dopo la morte di don Angelo, Vincenzo Casillo continua la ricerca. Si tratta di un puro atto di fede nel lavoro e nelle intuizioni di D'Ambrosio. Si lavora essenzialmente sulle fonti documentarie poiché le autorità demanate alla salvaguardia del patrimonio ar-

cheologico non vogliono nemmeno ammettere che il Falcidio sia ubicato su a Cigliano, gli eredi Barletta e i nuovi proprietari non lasciano visitare la loro proprietà. Intanto le storie dei contadini locali favoleggiano di un antico cimitero cristiano e di una chiesa con ambienti voltati sorti all'interno di una grandiosa villa romana...».

Un ringraziamento speciale merita l'attuale proprietaria, dove insistono gli antichi resti, Floriana D'Auria, che dopo anni di oblio, auspica: «Il grandioso Pretorio di Falcidio è un luogo tutto da scoprire, ogni pietra di quel posto ha una storia millenaria e vederlo tornare a splendere potrebbe essere per Pozzuoli un'opportunità di aggiungere un piccolo gioiello alla propria storia imperiale e paleocristiana. Purtroppo c'è tantissimo da fare ed è necessario un intervento serio e ufficiale per non lasciare che le ortiche e i rovi tornino a riprendere presto il sopravvento. Vi ringrazio per l'attenzione che mi state dando... con il vostro aiuto continuerò a cercare il canale giusto per riuscire in questa impresa».

# Le cozze? Da mangiare d'estate, nei mesi senza la R

## La coltivazione è condizionata dal clima e dai vulcani



Il termine cozza è tipicamente meridionale e deriva dal latino *cochleam*, ossia "chiocciola" e quindi "guscio". La cozza tipicamente mediterranea è chiamata *Mytilus galloprovincialis*, con un guscio nero. Le piccole incrostazioni bianche sul suo guscio nero sono parassiti (chiamati anche "denti di cane") legati alla qualità e alla bontà della cozza. All'interno della conchiglia bivalva c'è il prelibato mollusco: le femmine di uno sgargiante colore arancione e i maschi di un colore giallo. Le cozze più pregiate sono le femmine perché hanno un sapore più dolce. Dal punto di vista climatico, i mesi

nei quali le cozze italiane sono piene e più buone da cucinare sono i mesi estivi, noti nella tradizione popolare come i mesi senza R. Durante i mesi estivi la salinità aumenta. I mesi autunnali e invernali coincidono proprio con i mesi riproduttivi durante i quali le cozze sono più stressate e risultano meno gustose. La regola è comprare cozze italiane d'estate e cozze spagnole d'inverno perché le spagnole, al contrario di quelle italiane, sono più piene in inverno, in quanto coltivate in Galizia, nell'Oceano Atlantico dove la salinità è massima in inverno e minima in estate. L'allevamento del-

le cozze è condizionato dal clima: stagioni particolarmente siccitose o, al contrario, eccessivamente piovose, con modificazioni troppo rapide della salinità accompagnate da eccessiva o scarsa ossigenazione delle acque hanno la capacità di provocare danni. Le cozze filtrano ogni tipo di acqua, trattengono gli elementi nutritivi ma anche una grande quantità di batteri che immancabilmente muoiono durante la cottura. La cozza mediterranea è edule, ma il suo consumo richiede molte precauzioni poiché essa, se cresciuta in zone marine prossime a scarichi urbani o in zone ove le correnti marine trascinano elementi provenienti da acque reflue, può essere facilmente ricettacolo di batteri e/o virus molto pericolosi. È sconsigliabile l'uso di mangiarli crudi. La credenza, poi, che il succo di limone spruzzato sul mollusco uccida i batteri è assolutamente infondata, dato che per eliminare tutti i batteri il succo di limone impiegherebbe diverse ore, o addirittura giorni. Le

patologie più comuni che possono insorgere nel mangiare cozze crude e cresciute in acque inquinate sono: tifo, paratifo, colera ed epatite virale. In ogni caso le cozze, durante la cottura, devono necessariamente aprirsi in modo da far fluire il calore al centro del mollusco uccidendo tutti i batteri, il che richiede idoneo tempo. L'allevamento delle cozze è una delle principali risorse economiche per i comuni costieri delle aree flegrea e vesuviana. Le acque del lago Fusaro, per esempio, furono utilizzate per l'allevamento di cozze già prima della fondazione di Cuma. Ritroviamo tracce di *Mitilus Galloprovincialis* in epoca di Carlo d'Angiò e di Ferdinando IV. Oggi, le cozze allevate nel Golfo sono tra le più usate nella ristorazione. Il sapore mette insieme il salino, il dolce e una lieve chiusura amara a causa della particolare combinazione fra l'acqua salmastra del mare, le vene di acqua dolce e la presenza di sorgenti di acqua termale vulcanica.

**Adriano Mazzarella**

ORDO VIRGINUM  
REGIONE CAMPANIA

GIORNATE DI SPIRITUALITÀ  
8-10 Luglio 2022

**Ri-alzati**  
SARÒ PER TE CONSOLAZIONE E GIOIA

PROGRAMMA DELLE GIORNATE

### VENERDÌ 8 LUGLIO

h 11:00 Arrivi e sistemazioni  
h 12:00 Ora Sesta  
h 13:00 Pranzo a sacco  
h 15:30 Introduzione  
h 16:00 Prima meditazione:  
**SARÒ PER TE CONSIGLIO NELL'INCERTEZZA**  
h 19:00 Vespri e Celebrazione Eucaristica  
h 20:00 Cena  
h 21:00 Tempo libero per il silenzio o per il confronto

### SABATO 9 LUGLIO

h 8:00 Colazione  
h 9:00 Lodi  
h 10:00 Seconda meditazione:  
**SARÒ PER TE DIFESA NEL PERICOLO**  
h 12:00 Celebrazione Eucaristica  
h 13:00 Pranzo  
h 16:00 Terza meditazione:  
**SARÒ PER TE PAZIENZA NELLA PROVA**  
h 19:00 Vespri  
h 20:00 Cena  
h 21:00 Momento di fraternità

### DOMENICA 10 LUGLIO

h 8:00 Colazione  
h 9:00 Lodi  
h 10:00 Quarta meditazione:  
**SARÒ PER TE ABBONDANZA NELLA POVERTÀ**  
h 12:00 Celebrazione Eucaristica  
h 13:00 Pranzo  
h 15:30 Condivisione sull'esperienza vissuta e suggerimenti per continuare il cammino  
h 17:00 Partenze

Le meditazioni saranno offerte da **Emanuela Buccioni**,  
biblista, consacrata dell'OF della Diocesi di Terni-Narni-Amelia.

CENTRO PASTORALE GIOVANNI PAOLO II  
VILLA SAN PIETRO A CESARANO  
Via Montevergine inc. - Mugugno del Cardinale AV - tel. 081 825 7174

# Una NOVITÀ SHALOM

## da gustare in estate



F.to 11x16,5 cm

336 pagine

ISBN 978 88 8404 771 7

**€ 7,00**

Un nuova biografia del giovane Carlo Acutis arricchita da testimonianze inedite dei familiari di Carlo e da preziosissime pagine tratte dall'agenda del giovane.

Se vuoi saperne di più:

**L'EDITRICE SHALOM SOSTIENE L'AMBIENTE**

Utilizziamo, per i nostri libri, carta con certificazioni FSC o PEFC, che garantiscono che il prodotto proviene da una foresta e da una filiera di approvvigionamento gestita in modo responsabile.

Questo libro, insieme a tutte le pubblicazioni dell'Editrice Shalom, è disponibile a Pozzuoli presso il rivenditore autorizzato:

**Libreria Agape**  
Via Matteotti 11  
80078 Pozzuoli (NA)  
Tel. 081 31 88 062

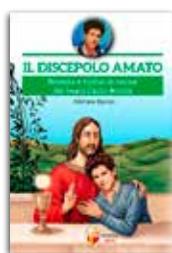
Inquadra questo QR Code e scopri tutte le nostre pubblicazioni e i prodotti su Carlo Acutis.



Formato  
11x16,5 cm  
Pagine  
160  
Codice  
**8011**

**€ 5,00**

Rosario



Formato  
11x16,5 cm  
Pagine  
128  
Codice  
**8012**

**€ 5,00**

Novena



Formato  
14x21 cm  
Pagine  
416  
Codice  
**8735**

**€ 12,00**

Un libro di Carlo Acutis



Formato  
14x21 cm  
Pagine  
688  
Codice  
**8997**

**€ 17,00**

Un libro di Carlo Acutis



Altezza  
15 cm  
Statua in  
polvere  
di marmo  
Codice  
**18291**

**€ 24,00**

Disponibile anche bianca

**www.editriceshalom.it**

Via Galvani, 1  
60020 Camerata Picena (AN)

ORARIO NEGOZIO  
Lunedì - Venerdì  
8.00 - 12.00  
13.00 - 17.00



Email  
[info@editriceshalom.it](mailto:info@editriceshalom.it)



Whatsapp  
**36 66 06 16 00**  
(solo messaggi)



Telefono  
**071 74 50 440**

Il catalogo dell'Editrice Shalom, in continuo aggiornamento, propone più di 500 libri e circa 3500 articoli religiosi. Scoprilvi tutti!

# Progetto Agape: libri da leggere, amare e... annusare È nata la prima libreria religiosa dei Campi Flegrei



La libreria Agape nasce dall'idea di una coppia che, da sempre, respira l'aria profumata dei libri. Perché, per chi non lo sapesse, annusare le pagine fresche di stampa è una vera e propria esperienza sensoriale, con quell'aroma misto di inchiostro e cellulosa. Se poi i libri sono testimonianza di amore, carità e cultura cristiana si comprende meglio il valore dell'apertura recente della prima (e unica) libreria religiosa dei Campi Flegrei.

Appassionati di libri sacri, **Alessandro Colella e sua moglie Chiara** in un negozio piccino nel pieno centro di Pozzuoli hanno, dunque, dato vita al loro progetto di libreria religiosa: «Siamo ai piedi del Rione Terra spiega Colella – e precisamente in via Matteotti, di fronte alla chiesa Gesù e Maria, operativi da circa sei mesi. Abbiamo fatto questa scelta perché veniamo da importanti esperienze analoghe: io ho lavorato per 35 anni in due grosse librerie a Napoli, la Dehoniana divenuta poi Libreria San Paolo, mia moglie per 27 anni è stata alla Elledici in via Duomo, realtà che poi hanno entrambe chiuso. Da queste esperienze di vita, superato lo choc iniziale, la nostra decisione di aprire a Pozzuoli, dove non esistevano librerie religiose. Non solo libri, però, abbiamo anche oggettistica religiosa di diverse tipologie e un piccolo settore con libri per ragazzi e bambini».

**Un bilancio di questi primi mesi?**  
«Insomma... non ci aspettavamo folle oceaniche ma mi aspettavo di

più. Il nostro desiderio era quello di servire i fedeli con l'intera Diocesi dell'area flegrea e nonostante abbiamo fatto ricorso anche a un po' di pubblicità non abbiamo avuto un grande riscontro. Da Pozzuoli, Baia, Bacoli pochi sono stati i sacerdoti che sono venuti a trovarci. Ma spero sempre che sia una fase iniziale e che prima o poi il servizio che vogliamo offrire arrivi all'attenzione di tutti».

**Avete già realizzato un vostro programma delle attività o avete in previsione degli eventi/manifestazioni?**

«Siamo attivi sui social (<https://www.facebook.com/Libreria-Agape-101629129056115/>) che manteniamo costantemente aggiornati e abbiamo in programma una serie di eventi a partire da dopo l'estate, con presentazioni di libri ma anche con letture dedicate ai bambini. Non abbiamo uno spazio enorme ma la libreria può prestarsi tranquillamente a presentazioni con quindici-venti persone. Inoltre, abbiamo intenzione di rivolgere la nostra attenzione anche alle scuole del circondario: la nostra piccola libreria può essere una buona opportunità con cui animare il territorio... magari partendo proprio dai più piccoli, ma questo, per ovvi motivi, a partire sempre da settembre».

**Cosa vi aspettate, dunque, nell'immediato futuro?**

«Io mi aspetto solo cose buone e ho tanta fiducia. Noi abbiamo investito tutto, soprattutto la nostra esperienza, ma è grande anche il nostro amore verso il prossimo. Mi aspetto che decolli, finalmente, e che il nostro piccolo angolo religioso diventi un valore aggiunto sul territorio, un vero e proprio punto di riferimento. Mi rendo conto che oggi con la modernità e gli acquisti fatti online tutto è più semplice, ma per chi, invece, preferisce ancora recarsi di persona cosa c'è di più bello che andare in libreria vicino casa, a Pozzuoli, ad acquistare un Vangelo piuttosto che, con questo caldo, recarsi a Napoli?».

*Simona D'Orso*



## Da 10 anni in aiuto dei senza fissa dimora

*Grazie a chi c'è stato e grazie a chi c'è. Grazie a chi cucina e grazie a chi consegna. Grazie a chi prepara i pasti e grazie a chi guida. Grazie a chi ci motiva e grazie a chi ci aiuta a distanza. Grazie all'amore che si diffonde e alle pance piene. Grazie a te che ci aiuti anche se qualche volta i pesi della vita ti schiacciano e preferiresti restare a casa. Un grazie gigante a chi fa il servizio mentre diluvia e gioca il Napoli. Grazie ai fratelli che abbiamo perso di vista e speriamo che stiano bene. Grazie a noi che abbiamo consegnato pasti anche durante una pandemia mondiale perché anche se impauriti sapevamo bene che una pandemia mondiale non ferma la fame. Grazie a chi ci sarà in futuro perché troverà un gruppo che ha una storia da raccontare lunga 10 anni che è cominciata in una fredda sera di febbraio quando due mondi si sono incontrati vicino ai binari con una semplice domanda: ti serve aiuto?*

**Maria Luisa Piccolo  
volontaria di Fuorigrotta**

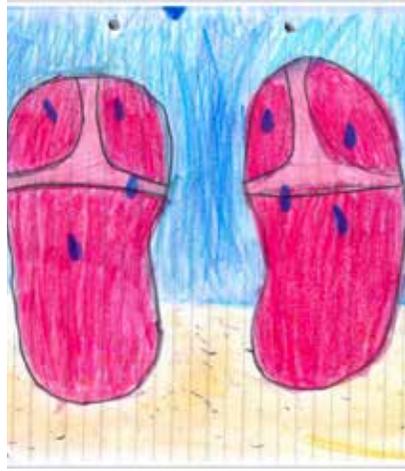
► Il passaggio dalle elementari alle medie nelle confessioni degli alunni di una quinta del 1° circolo di Pozzuoli

# Un tuffo dove la scuola è sempre di più

«E intanto godiamoci l'estate tra mare, castelli di sabbia, gelati, sport, balli e merende»

È bella l'estate! Ma quest'anno siamo tristi. Perché? Perché abbiamo detto "Addio" alla scuola e salutato maestre e compagni che sono stati parte della nostra vita per tanti anni. Alcuni di noi si incontreranno alle medie perché i genitori hanno chiesto la stessa sezione, ma non è detto che ciò accadrà. Le medie saranno una faticaccia, ma se avremo fortuna troveremo altri amici al nostro fianco. Il 6 giugno abbiamo salutato le maestre e i genitori nel cortile della scuola: abbiamo cantato e dedicato lettere e poesie ai nostri compagni e alle maestre. Abbiamo ripercorso gli anni passati e fatto propositi per il futuro.

Adesso però mettiamo la testa in mare e tuffiamoci nelle esperienze estive! La spiaggia e il mare sono sicuramente entusiasmanti, ma i giorni che verranno non supereranno mai le risate e gli scherzi che ci hanno divertito in questi anni. Prepariamoci all'odore del mare, alle spiagge con la sabbia decisamente troppo calda, alla libertà dai libri e



alla nostalgia dei compagni. Nuoteremo immaginando di arrivare alle isole vicine e cercheremo di catturare tanti pesci. Costruiremo castelli, scaveremo buche, faremo festa e mangeremo ghiaccioli! Gli esperti hanno detto che quest'estate sarà caldissima e quindi staremo tanto tempo a mare. Ma a noi non importa perché in vacanza ci sentiamo liberi come aquile o come aquiloni che svolazzano nel cielo azzurro.

Alcuni di noi sono già rientrati: **Viola** è tornata qualche giorno fa da

Praga; **Arianna** ora è a Milano, mentre **Chiara** a Serapo; **Lorenzo** è partito per l'Abruzzo; **Carmine** in Trentino, **Alessandro** a Matera; molti di noi (**Annachiara, Giuseppe, Vittorio, Luigi, Antonio, Luca, Noemi, Samira, Aurora, Andrea, Claudia, Giada e Giorgia**) fanno i pendolari. I gemelli (**Manuel e Andrea**) vanno solitamente a Bacoli, ma non tutti i giorni. Molti di noi vanno a mare dalle nostre parti e di sera tornano a casa. Ma alcuni stanno per trascorrere anche le vacanze all'estero. Antonio andrà a Ibiza, Claudia, Arianna e **Sara** in Grecia, Andrea e Aurora in Spagna. **Vittorio** è molto emozionato perché i nonni cubani sono arrivati per trascorrere due anni con lui e la sua famiglia a Pozzuoli. A giugno, quando la scuola è finita alcuni hanno frequentato un campo estivo. Hanno praticato molti sport, tra cui nuoto, calcio, canoa, canottaggio, palla a volo, pingpong e tennis. Rispetto alla mensa scolastica, di sicuro al campo abbiamo assaporato cibi prelibati e scelti con cura dal di-

rettore: ogni giorno ognuno di noi ha potuto scegliere tra due pietanze e trovare quella più vicina al proprio gusto. Al campo estivo frequentato da **Bruno e Noemi**, si sono riproposte le merende antiche, quelle della nonna (pane, olio e sale; pane e marmellata; pane e pomodoro). Questo per avvicinare i bambini alla natura e alle vecchie tradizioni.

Quest'estate ci sono anche nuove hit che ci fanno divertire e ballare un sacco. Siccome abbiamo 10 anni, stiamo anche iniziando ad uscire di sera, ma non possiamo ritrarci oltre le 22. Alcuni di noi (ma pochi) non hanno ancora il permesso di uscire. In estate festeggiano il compleanno Antonio, Arianna, Sara, Luigi, Andrea e Aurora: non vediamo l'ora di andare alle loro feste e divertirci ancora tutti insieme...

E allora, godiamocela quest'estate e rilassiamoci "a quattro di bastoni" sul divano!

**Gli alunni della VB plesso Marconi - 1 circolo di Pozzuoli (a cura di Giovanna Di Francia)**

## Lui è Mimì: il signore con i capelli bianchi che pulisce il mare di Bacoli



continuare a farlo. Siamo una squadra. Un passo alla volta». La spiaggia del Poggio, che guarda verso Miseno, è raggiungibile con una scala che collega le Cento Camerelle, la chiesa di Sant'Anna e il borgo più antico di Bacoli, con il mare. Una sabbia nera in contrasto con un mare cristallino e frangiflutti costituiscono uno scenario meraviglioso troppo spesso deturpato dall'inciviltà diffusa. Ma chi è questo signore dai capelli bianchi che si muove nel mare azzurro di Bacoli, così schivo eppure così attivo? Abbiamo contattato il sindaco per saperne di più: «Mimì, ovvero Domenico Grande, abita in via Poggio e quella spiaggia è l'unica di Bacoli che non ha lidi. Fa storicamente parte del Comitato di quartiere del Poggio (*associazione di residenti molto attivo nato da qualche anno, n.d.r.*) ed è un cittadino che da tempo si dedica a questo: pulisce i fondali e si occupa della spiaggia con altri cittadini oppure, a volte, anche da solo. È una persona animata da tanta buona volontà ed io sono felice di poter presentare questa comunità così fiera e così capace di difendersi e tutelare il proprio territorio. Il mio auspicio è che l'esempio dei più adulti (è un pensionato e avrà tra 70 e 80 anni) possa essere replicato dai più giovani anche se questo, devo dire, sta accadendo sempre di più. Ma come spesso ribadisco per me *non saranno i giovani a salvare il mondo, ma è la gioventù d'animo che alberga in ognuno di noi*: vi sono anziani che sono giovanissimi dentro e giovani, che purtroppo già agiscono con modus agenzi più becchi e negativi».

**Simona D'Orso**

► Dopo due anni di stop la classica gara del Csi si è ripetuta nell'incantevole scenario dei laghi Averno e Lucrino

# Le scarpette tornano a correre nel mito

*Numerosi partecipanti e un uomo solo al comando: Piegari distanzia il veterano Ciambriello*



L'edizione numero 18 è stata un successo. I podisti dell'ormai classica "Corriamo nel Mito" sono tornati a gareggiare sulle strade che contornano i bacini flegrei del Lucrino e dell'Averno. v Abbattute le paure della pandemia e le inevitabili difficoltà organizzative per rispettare la normativa anti-Covid dopo due anni di stop si è potuto applaudire Giuseppe Piegari dell'Atletica Nolana che con il tempo di 40'29 si è aggiudicato la gara organizzata dal CPD Csi Pozzuoli. Ha vinto con pieno merito l'alfiere della società nolana, all'esordio sul percorso flegreo. Ha completato i due giri di gara con un tempo tra i migliori

della manifestazione, in una giornata tra l'altro contraddistinta da un caldo afoso. Ha tenuto un passo costante pari al tempo di 3'37" a km. Ha preceduto sul traguardo di piazzetta Lucrino, Gennaro Ciambriello accreditato di 41'33" (ASD Atletica Giugliano), un veterano della kermesse del Csi, e Ciro Esposito in 41'51" (ASD Antoniana Runners). Noto lo sforzo sostenuto dall'associazione blu-arancio flegrea che bloccata per due anni ha con insistenza riproposto la gara in uno degli scenari simbolo della terra flegrea: i laghi Lucrino ed Averno. Si corre su strada e sullo sterato e soprattutto in un ambiente

ricco di verde. I partecipanti, un centinaio, hanno apprezzato proprio l'habitat, con il carico di storia e di testimonianze romane. È stata una scoperta stupenda – ha detto al traguardo il vincitore – con un percorso davvero interessante che mi ha consentito di fare nuove scoperte. Ecco il gareggiare serve anche per fare nuove e gradite conoscenze». Piegari ha fatto una corsa di testa, imponendo il ritmo sin dalle prime battute, premesse confermate dall'arrivo in solitario.

Su ritmi elevati anche le protagoniste in rosa. Sul podio Annamaria Capasso (ASD Amatori Vesuvio) in 49'01" che ha preceduto Graziella

Esposito (ASD Marathon Club Isola d'Ischia) in 49'43" e Tiziana Ricciardi (Napoli Nord Marathon) in 49'55". La manifestazione, che ha goduto del patrocinio del comune di Pozzuoli e della Pro Loco Pozzuoli, ha premiato anche i vincitori delle varie categorie con cadeau di prodotti flegrei messi a disposizione dagli sponsor: nella F50: Graziella Esposito, nella F55: Rosanna Sarno, nella F60: Maria Trojano, nella M50: Gennaro Chiocca, nella M55: Alfredo D'Anna, nella M60: Sergio Parisi e nella M65: Guido Del Giudice. Quale veterano della manifestazione è stato premiato Andrea Vincitore.

Società prima classificata la Napoli Nord Marathon che ha preceduto l'Atletica Csi Campania e il Cpd Csi Pozzuoli. La manifestazione è stata coordinata da personale tecnico del Csi Flegreo e del CP Napoli con l'ausilio dei volontari del Servizio Civile Consorzio Proodos e dei volontari della polizia di stato.

**Silvia Moio**

## Premi per l'Interscolastico Flegreo.

Premiati gli istituti e gli atleti che hanno dato vita all'edizione 2022 del torneo Interscolastico Flegreo, disputato dopo due anni di forzato stop. Gli istituti superiori Pareto, Petronio e Pitagora rispondendo all'invito del CSI - Centro Zona Flegreo, in sinergia con i docenti di scienze motorie, hanno dato vita ai tornei di pallavolo categoria maschile e mista e al torneo di tennis tavolo, le due discipline prescelte per la ripresa in quanto sono stati evitati gli sport di contatto. Nella pallavolo si sono imposti i ragazzi del Pareto che hanno preceduto Pitagora e Petronio. Nel tennis tavolo a completamento di tre meeting si sono classificati ai primi tre posti: Vincenzo Vitolo (Petronio), Gabriele Poerio (Pareto) e Daniele De Angelis (Pareto). I ragazzi sono stati premiati dal dirigente scolastico del Petronio Filippo Monaco e dal presidente del CSI -CZ Pozzuoli, Girolamo Catalano.

## CON LA TESTA TRA LE NUVOLE

### MACCHÉ TIEMPE BELLE 'E NA VOTA: IL CLIMA È INCOSTANTE DA SEMPRE

Seneca (4 a.C. – 65), libro 3, lettera 23 scriveva: *Pensi che ti scriva su quanto sia stato benevolo con noi l'inverno, così mite e breve, quanto sia stata maligna la primavera, quanto fuori stagione sia stato il freddo e altre sciocchezze tipiche di chi non ha argomenti? Ti scriverò invece, su qualcosa che possa essere utile a entrambi. E che altro se non esortarti alla saggezza?*

Lo stesso Leopardi (1798-1837), nei suoi *Pensieri*, ricorda di aver udito dai vecchi che le annate sono divenute più fredde e gli inverni più lunghi ma attribuiva queste considerazioni alla minore efficienza fisica dei vecchi rispetto alla loro età giovanile. Il romanziere francese Flaubert, nel 1870, così sintetizzò il giudizio che di solito veniva dato alle stagioni: *Estate, sempre eccezionale; inverno, sempre eccezionale*. Ancora più recentemente Pasquale Ruocco (1895-1976), poeta e giornalista napoletano, ma cancelliere del Tribunale di Napoli, nel suo *O' Manicomio* scrive: *O' tiempo nun è chiù chillo 'è 'na vota, / s'embrogliano 'è staggione... / 'O mese 'è maggio, ca purtava 'è rose, / mo porta lampe e tuone. / S'è scombinato tutt'ò 'o calennario, / vedimmo cose nove! / 'O mese 'è luglio scioscia 'a tramuntana / e dint'austo chiove... / 'O Duie Nuvembre, zeffunato 'è sole, / è 'na iurnata allera, / sponta, a dicembre, 'o primmo zampugnaro / e pare primmavera... / Si dura ancora chistu manicomio / ha ditto Barbanera, / sotto Natale nuie sentimmo 'a vocel d'ò grano p' 'a pastiera... /*. Seneca, Leopardi, Flaubert, Ruocco e tanti altri ci insegnano che discussioni sulle variazioni climatiche ci sono sempre state e non appartengono solo ai nostri tempi.

**Adriano Mazzarella**

► Quarto, nel nome di Giancarlo Siani attivi 29 soggetti tra ordini professionali, scuole, fondazioni e parrocchie

# La Casa della Legalità e dell'Inclusione

*Tra i progetti un test delle giornaliste per verificare la condizione delle donne lavoratrici*



È partita con tanti progetti per i ragazzi e con un corso per giornalisti sul tema della «Pena di maternità» - la penalizzazione delle madri sui luoghi di lavoro - l'attività di Casa Mehari, un bene confiscato alla camorra che il Comune di Quarto ha deciso di dedicare a Giancarlo Siani e di assegnare a un'associazione temporanea di sco-

po vincitrice di un bando pubblico ad ottobre 2021.

La struttura di Quarto, in via Nicotera, è adesso a pieno titolo una casa della legalità e dell'inclusione che ha come capofila l'organizzazione di volontariato "La Bottega dei Semplici pensieri" assieme a cooperative sociali, associazioni: complessivamente 29 soggetti tra ordini professionali, scuole, fondazioni e parrocchie.

Prima ancora dell'inaugurazione del 20 maggio Casa Mehari aveva già avviato le importanti attività di inclusione grazie ai ragazzi della "Bottega" in una struttura dotata di piscina e giardino.

In contemporanea all'inaugurazione è stato anche presentato il progetto "motherhood penalty" il cui test è già on line sul sito dell'Ordine dei giornalisti della Campania. Un test per le giornaliste voluto dalla commissione Pari opportunità per aprire un punto di osservazione dentro la categoria con occhio critico. Questo test, il primo in Italia

per il settore, mette in luce quanto difficile sia la condizione della donna sul posto di lavoro anche quando l'azienda decide di tutelare la lavoratrice-giornalista incinta o con figli. Non sempre, infatti, le garanzie a tutela della giornalista applicate dal datore di lavoro trovano riscontro negli atteggiamenti dei colleghi o colleghe, nelle redazioni o fuori. Destinatari del test sono tutti gli iscritti all'Ordine: all'interno sono previste domande anche sulla paternità, sulla penalizzazione e sul demansionamento garantendo l'anonimato.

Il test è stato redatto con il contributo delle docenti Chiara Cannavale, Giorgia Riviaccio, Antonella Rocca, Ilaria Tutore e della dottoressa Anna Bastone del Dipartimento di Studi Aziendali e Quantitativi (DISAQ) dell'Università degli Studi di Napoli Parthenope e grazie alle direttive fornite da Antonio Sposito, sociologo, presidente nazionale vicario Associazione Sociologi Italiani. Un lavoro corale di tutta la commissio-

ne che ha prodotto domande specifiche.

«Analizzare le difficoltà lavorative legate alla maternità e/o adozione ci auguriamo possa essere da stimolo per il cambiamento», ha dichiarato la presidente della commissione Pari opportunità dell'Ordine regionale dei giornalisti, Titti Improta. «Il questionario ideato dalla nostra commissione accende un faro su una condizione, ancora penalizzante per le donne, in molti settori, non solo nel giornalismo. E il gap economico nella retribuzione tra uomini e donne non è più accettabile. Ci auguriamo con questo progetto di contribuire al cambiamento di rotta».

Il progetto, oltre alla promozione della cultura dell'inclusione, punta anche all'inserimento di un articolo di tutela delle madri giornaliste nel Testo unico dei doveri del giornalista. Questo il link per accedere direttamente al test: <https://forms.gle/AgxzhLbKLnTcuy57>

**Ottavio Lucarelli**

## OLTRE L'ASSISTENZA: NUOVA FASE PER L'EMPORIO SOLIDALE DELLA CARITAS DELL'AREA FLEGREA



Dopo il periodo sperimentale durato un anno, cambia l'impostazione dell'iniziativa della Caritas a favore delle persone fragili del territorio. «Abbiamo lavorato per circa un anno assistendo le famiglie di Licola Mare - ricorda il diacono Alberto Iannone, direttore della Caritas diocesana - è stata un'occasione per accompagnare molte persone a superare la fase della pandemia e ad assisterli concretamente. Ringrazio per la fattiva collaborazione l'oratorio delle suore Figlie della Presentazione di Maria Santissima al Tempio: una realtà forte della Chiesa puteolana in un quartiere difficile. Sono state loro a segnalarci i casi più difficili. Con alcune famiglie siamo riusciti a costruire un percorso che le ha aiutate a farle uscire dalle difficoltà economiche. Abbiamo inoltre offerto aiuti di carattere sociale e sanitario. Per noi questi mesi sono stati importanti perché abbiamo potuto constatare le potenzialità dell'Emporio. Adesso è il Centro di Ascolto Diocesano che, ascoltati i parroci nelle rispettive foranie, ci segnaleranno i casi da prendere in carico».

«Si va oltre il "pacco alimentare" - spiega **Ciro Grassini**, coordinatore della Caritas diocesana - e si restituisce dignità ai bisognosi. Ad ogni singolo o famiglia, in base al numero dei componenti, è attribuito un punteggio con cui è possibile prelevare liberamente gli alimenti tra gli scaffali». Una delle caratteristiche è la possibilità di poter avere a disposizione cibi freschi, carne e verdura, che di solito non sono reperibili nella consueta distribuzione delle strutture caritatevoli. Gli assistiti sono seguiti da due volontari, Sabina Scherillo ed Enrico De Vincenzo, che aiutano nella scelta dei prodotti tra cui è possibile trovare anche merendine per i bambini, detersivi e prodotti per l'igiene personale come saponi, spazzolini, assorbenti. La presenza delle famiglie all'Emporio, situato all'interno del Centro San Marco, consente la possibilità di accompagnare le persone all'accesso di servizi come il Poliambulatorio "diacono Pasquale Grottola", il Dispensario "Farmaco Solidale" e il servizio di donazione e distribuzione di vestiti. La Caritas Diocesana chiede alle aziende e a chiunque voglia donare di mettersi in contatto chiamando dal lunedì al venerdì (dalle 9,30 alle 13 e dalle 16 alle 18,30) al numero 081.5269168 (oppure inviando una mail a [comunicazione@caritaspozzuoli.it](mailto:comunicazione@caritaspozzuoli.it)). È possibile donare al conto corrente IT560 030690 960610 000010 8496 (Banca Intesa San Paolo).

**Ciro Biondi**

# È l'amore.

La tua firma per l'8xmille  
alla Chiesa cattolica  
è di più, molto di più.

[8xmille.it](http://8xmille.it)

Elisa e Nilla  
Casa Famiglia  
Reggio Emilia



another place